

***Discorso del consigliere Luigi Esposito sulla deliberazione di Giunta Comunale n. 189 del 1 aprile 2014 avente ad oggetto: “Approvazione del rendiconto per la gestione finanziaria 2013”.***

***Luigi Esposito***

***Delega al Personale e alla Riforma della macchina amministrativa***

***Napoli, 15 aprile 2014***

### ***Accesso agli atti***

Il Consiglio Comunale è chiamato ad approvare il consuntivo 2013 in un momento particolarmente difficile per l'ente, in cui il Piano di Riequilibrio è stato rigettato dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ed il Comune ha presentato ricorso presso le Sezioni Riunite di Roma.

Proprio per questo, ci saremmo aspettati che i singoli consiglieri fossero messi nella condizione di avere piena consapevolezza del contenuto dell'opposizione fatta dal nostro ente alla deliberazione n. 12/2014 della menzionata sezione Campania. Ed, invece, di fronte ad una formale richiesta presentata all'Avvocatura comunale, abbiamo dovuto leggere che il diritto dei consiglieri ad avere “informazioni e notizie utili all'espletamento del proprio mandato”, sancito dall'art. 43, comma 2, del Testo Unico degli Enti Locali incontrerebbe le stesse limitazioni del generale diritto di accesso riconosciuto dalla Legge 241/1990, a cominciare dal divieto di ostensione di atti non amministrativi, ma, appunto giudiziari.

### ***Parere del Collegio dei Revisori dei Conti***

Sempre in nome della particolare delicatezza della situazione in cui versa l'ente e del fondamentale passaggio quale l'approvazione del rendiconto di esercizio, ci saremmo aspettati che il parere reso dai Revisori dei Conti ci offrisse quel necessario supporto professionale di analisi critica, senza il quale il Consiglio comunale non ha mediamente la competenza per destreggiarsi tra centinaia di tabelle e tecnicismi per approvare o respingere il documento contabile con un minimo di cognizione di causa.

Invece leggiamo, con stupore e costernazione, che sui capitoli che rappresentano la gran parte del parere del Collegio dei Revisori dei Conti, vi sono dichiarati “dati non pervenuti” od “incompleti” ed i prospetti di riferimento sono quelli relativi all'anno 2012.

I capitoli relativi sono:

1. i “tributi comunali”;
2. il “recupero dell'evasione tributaria”;
3. i “proventi contravvenzionali” e dei servizi pubblici;
4. i contributi per permessi di costruire;
5. la spesa del personale;
6. l'indebitamento;
7. l'analisi dei servizi e gli indicatori dell'entrata.

Su quali documenti – ci chiediamo – è stato fatto quel parere, se poi quei dati dichiarati “non pervenuti” od “incompleti” sono, invece, facilmente rintracciabili nel rendiconto cui fa riferimento il parere stesso?

E' il caso, ad esempio, della spesa del personale, che è esposta a pagina 238 della relazione tecnica di accompagnamento a firma dell'assessore al Bilancio;

o, ancora più clamoroso, è il caso della tabella relativa agli indicatori di entrata, nel parere dei Revisori dichiaratamente ferma al 2012 e che, invece, è integralmente riportata, aggiornata al 2013, a pagina 151 e successive del rendiconto.

Di fronte a certe evidenze oggettive, non possiamo che ripeterci la stessa domanda: su quali documenti è stato reso il parere del Collegio dei Revisori dei Conti?

### *Premessa*

Fatte queste premesse, più che doverose, ci saremmo, altresì, aspettati che, tanto le considerazioni espresse dalla Giunta in sede di deliberazione di proposta al Consiglio, quanto la relazione tecnica di accompagnamento dell'assessore Palma, vertessero principalmente sulle criticità che sono state evidenziate dalla Magistratura Contabile e che il Comune di Napoli ha contestato nel merito, addebitando a quest'ultima una visione miope ed ingenerosa nei confronti degli sforzi concreti posti in essere da quest'Amministrazione, per modificare una pesante eredità delle passate consiliature.

L'approvazione del rendiconto doveva rappresentare soprattutto l'occasione per mostrare, sulla base di dati certificati, che si era registrata una netta inversione di tendenza. Invece, nelle tante pagine di considerazioni ed osservazioni, tale chiara ed immediata rappresentazione non ci è data proprio di trovarla.

Ci siano quindi consentite alcune analisi estemporanee.

### *Dismissione del Patrimonio immobiliare*

Cominciamo dalla dismissione del patrimonio immobiliare dell'ente che la Corte dei Conti, nella sentenza di bocciatura del Piano, rappresenta "come misura prevalente di risanamento". Da tale manovra il nostro ente aveva inizialmente preventivato di ricavare 80 milioni di euro per il 2013, salvo, poi, ridurre la cifra a 31 milioni in sede di aggiornamento del Piano di Riequilibrio. Il parere dei Revisori ci permette, nell'ultima pagina, di certificare, oggi, che il Comune, nel 2013, ha venduto 520 immobili per un valore di poco superiore ai 19,1 milioni di euro – ed, aggiungiamo, ha incassato poco più di 224mila euro – e che, inoltre, si tratta di immobili venduti dall'ex gestore. Né potrebbe essere altrimenti in quanto ci risulta che, ad oggi, la Napoli Servizi non ha neanche ancora avuto dal Comune di Napoli la procura a vendere e, pertanto, non è neanche nelle condizioni giuridiche per procedere.

Prendiamo atto, al riguardo, della tabella inserita a pagina 220 della relazione tecnica di accompagnamento. Essa evidenzia un aumento degli accertamenti dai 31,7 milioni del 2012 ai 34,3 milioni di euro del 2013 per entrate derivanti da fitti, canoni, proventi e simili, a fronte di una diminuzione degli impegni di spesa scesi da 16,5 a 10,4 milioni di euro.

In un ente come il nostro, il disavanzo strutturale nasce sostanzialmente dal divario che si registra e che si è consolidato nel tempo tra le somme accertate, ossia quanto il Comune dovrebbe introitare e le riscossioni, ossia le somme effettivamente incamerate.

Per tale ragione ci saremmo aspettati che un simile prospetto evidenziasse, anche e soprattutto, le riscossioni, le somme che sono entrate materialmente nelle casse comunali e non solo quelle che in astratto potrebbe ricavare, anche perché, sul versante spesa, non vi è dubbio che le somme indicate saranno conferite alla partecipata NapoliServizi.

### *Spesa del Personale*

Altro importante cardine su cui si fonda la strategia di quest'Amministrazione, per il proprio risanamento economico – finanziario, è la riduzione della spesa del personale, per la quale si è registrata una contrazione complessiva di quasi 54 milioni di euro tra Comune e Partecipate, rispetto al 2012.

Dobbiamo, però, rilevare che, di questa cifra, appena il 16% (pari a meno di 8,5 milioni di euro) è da addebitare alle società partecipate - con ogni probabilità, una naturale conseguenza delle cessazioni di servizio e dei pensionamenti; mentre, invece, l'84% del totale, pari a 45,5 milioni di euro, è da addebitare al Personale del Comune di Napoli.

A riprova, anche contabile, che l'Amministrazione ha preferito scaricare i costi del risanamento quasi esclusivamente sul proprio personale, nonostante nel 2012 questa spesa rappresentasse appena il 32% del totale delle spese correnti.

Con la delibera di Giunta comunale n° 149 del 14 marzo 2014 il Comune ha dato mandato agli amministratori degli organismi partecipati, in misura totalitaria o di controllo, diretta ed indiretta, affinché procedano a disdettare tutta la contrattazione aziendale vigente e a revocare le concessioni retributive.

Perché questo recupero non è stato già disposto nel 2013, nel momento in cui l'Amministrazione decideva, invece, per il proprio personale, di cancellare più di 400 posizioni organizzative dei quadri, ridurre del 25-30% le spese per straordinario e turnazione, cessare l'erogazione dell'indennità di disagio, sostituendo la stessa con la produttività di gruppo a beneficio di alcune categorie limitate di personale?

Inoltre bisogna sottolineare l'obbligo di recupero, imposto dalla Corte dei Conti, di più di 6 milioni di euro sul già magro Fondo del personale dell'ente, oggetto di una richiesta, da parte dell'amministrazione, di rateizzazione decennale all'interno del Piano di Riequilibrio, ad oggi respinto dalla Magistratura Contabile. Bisogna sottolineare che, secondo l'art.4 del Decreto Legge n. 16 del 6 marzo 2014, appena convertito in legge, si impone agli enti locali il recupero integrale di tali somme "con quote annuali e per un numero massimo di annualità corrispondente a quelle in cui si è verificato il superamento di tali vincoli". Ossia che, trattandosi dello sfioramento realizzatosi sul Fondo di un solo anno, lo stesso dovrà essere integralmente recuperato sul Fondo annuale 2014 del personale dipendente.

### ***Partecipate: aumento di spesa***

La riduzione dei costi delle partecipate non è, ovviamente, solo contenimento dei costi del relativo personale ed, allora, la tabella a pagina 219 della relazione di accompagnamento al rendiconto, ci mostra che gli impegni di spesa del Comune verso le stesse sono lievitati dai 406,4 milioni del 2012 agli oltre 499 milioni del 2013. E per confortarci di tale incremento di quasi 100 milioni in un solo anno, lo si attribuisce sostanzialmente, oltre che alla scelta di internalizzare il servizio di gestione del patrimonio immobiliare dell'ente, con conseguente aumento degli impegni a favore di NapoliServizi, con l'obbligo di copertura integrale dei servizi di raccolta dei rifiuti e di acquedotto imposto dal Testo Unico degli Enti Locali per gli enti in pre-dissesto. Ciò che obiettivamente lascia perplessi, però, è che la copertura economica per intero del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti comunali era già stata assunta ad obbligo dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 (il cosiddetto "decreto salva italia"), e, pertanto, avrebbe dovuto dispiegare i propri effetti, in termini di aumento dei conferimenti ad ASIA, già nel 2012. Ed anche per il servizio di acquedotto, risulta che il metodo transitorio 2012-2013, per la determinazione della tariffa del servizio idrico, stabilito con la delibera 585/2012 dell'Autorità per l'Energia, avesse già adottato il principio comunitario della copertura integrale dei costi del servizio; pertanto, anche in questo caso, tale copertura avrebbe dovuto essere presente già nel 2012 e non determinare un aumento così significativo dei conferimenti a favore di ABC Napoli nel 2013.

### ***Partecipate: bilanci***

Sempre in tema di partecipate il parere del Collegio dei Revisori riscontra il mancato inoltro di bilanci delle società partecipate e invita l'ente ad adottare severi provvedimenti

nei confronti delle società partecipate inadempienti e a sollecitare l'immediato invio della documentazione necessaria ai fini della verifica di conciliazione delle partite debitorie e creditorie.

L'unica società ad aver approvato in CDA il bilancio 2013 è la NapoliServizi.

Scopriamo, che, nella "Nota informativa di verifica dei debiti e crediti reciproci tra il Comune di Napoli e le Società partecipate", riferita ai dati contabili del 2012, su 21 società elencate, 12 presentano disallineamenti, nel senso di mancata corrispondenza tra le nostre scritture contabili e quanto certificato nei loro bilanci, e per 7 di esse si tratta di differenze a sfavore del Comune, ossia di somme che le società vantano nei nostri confronti e che non trovano corrispondenza negli impegni di spesa assunti dall'ente, per un importo superiore ai 12 milioni; dunque, nel caso venisse dimostrata questa sussistenza, questi milioni si tramuterebbero in altrettanti debiti fuori bilancio a carico delle casse comunali. Non si tratta, certo, di un segnale incoraggiante per ribattere alle contestazioni della Magistratura Contabile circa l'effettiva capacità del Comune di Napoli di esercitare il controllo analogo sulle proprie partecipate.

### *Reale opera di risanamento*

Pur tuttavia, iniziare una reale opera di risanamento di un ente di grandi dimensioni significa certamente non puntare esclusivamente sulla riduzione delle spese correnti ma soprattutto consiste nell'eliminare progressivamente le cause strutturali che hanno condotto l'ente all'attuale situazione di disavanzo con misure di riorganizzazione importanti, altro aspetto su cui si è focalizzata l'attenzione critica della Corte dei Conti.

Abbiamo già chiarito, prima, che, alla base del disavanzo, vi è una massa enorme, progressivamente consolidatasi, di soldi che in astratto spetterebbero al Comune di Napoli, ma che il nostro ente non è in grado di incassare, soldi che, però, in omaggio al principio contabile di pareggio finanziario del bilancio, sono stati impegnati per altrettante spese che hanno dato luogo a procedure esecutive di creditori insoddisfatti perché il nostro ente non ha materialmente di che pagarli. Basti considerare il caso eclatante delle multe per contravvenzioni al codice della strada, dove ogni anno appostiamo una somma di circa 77 milioni di euro, ma di cui, poi, non abbiamo incassato mai più del 30%, negli anni migliori, con punte depressive del 12-15%. E sempre dalla sentenza di bocciatura al Piano di rientro dell'ente, apprendiamo, ad esempio, che ci sono più di 7 milioni di questi potenziali crediti che hanno un'anzianità superiore ai 10 anni e che, nel complesso, sono circa 55 milioni di euro di crediti tributari antecedenti il 2004. Il panorama non migliora se, invece, della sentenza della Corte dei Conti, prendiamo i dati illustrati nella relazione tecnica di accompagnamento al rendiconto, a pagina 191, in cui i residui attivi per entrate tributarie più vecchi di 5 anni (ossia somme dovute all'ente che non siamo riusciti ad incassare in cinque o più anni) passano da 21,2 milioni del 2012 a ben 52,5 milioni del 2013 (più del doppio!), e, considerando il complesso delle entrate tributarie ed extra – tributarie, da 123,7 milioni a 196 milioni!

Ed allora, sempre spulciando i dati illustrati nella relazione tecnica di accompagnamento, scopriamo, a pagina 28, che la capacità di riscossione delle entrate è passata da un non esaltante 62% del 2012 addirittura al 56% del 2013. La tabella degli indicatori finanziari ed economici a pagina 151 del rendiconto ci mostra che sono diminuite, rispetto al 2012, sia la velocità di riscossione delle entrate proprie (rapporto tra riscossione e accertamento delle entrate tributarie ed extra-tributarie), sia la redditività del patrimonio (rapporto tra le entrate patrimoniali e valore del patrimonio disponibile). La relazione tecnica, a pagina 213, ci mostra che la pressione tributaria pro capite è aumentata da 912 a 1017 euro, in conseguenza dell'aumento obbligatorio ai massimi di legge di tasse ed aliquote; il ché, rapportato alla diminuzione della capacità di riscossione dell'ente ed all'aumento delle riscossioni mostrate nella tabella a pagina 200, da 1,26 miliardi a 1,32 miliardi, dimostra, in sostanza, che, rispet-

to al 2012, meno cittadini pagano più tasse, con buona pace di ogni principio di giustizia ed equità sociale!

Riassumendo, dunque, ci troviamo di fronte ad un documento che attesta una significativa contrazione delle spese dell'ente, rispetto all'anno precedente, ma che non segna alcun passo in avanti nella direzione di risolvere i problemi strutturali che ne hanno minato l'equilibrio economico – finanziario, soprattutto in termini di capacità di riscuotere le somme delle quali l'ente è creditore e, conseguentemente, di pagare i propri creditori.

*Napoli, 15 aprile 2014*

*Luigi Esposito*

*Consigliere comunale con delega al Personale e alla Riforma della macchina amministrativa*